

HERMANN LAUTENSACH

A Wildbad, cittadina della Selva Nera, situata nell'amenissima valle dell'Enz, il 20 maggio 1971, dopo breve malattia, si è spento serenamente Hermann Lautensach, uno dei più eminenti geografi tedeschi, professore emerito nell'Università (già Technische Hochschule) di Stoccarda e Socio d'onore del nostro Sodalizio.

Nato a Gotha il 20 settembre 1886, Hermann Lautensach cominciò ad appassionarsi allo studio della geografia fin da quando era alunno di ginnasio. Si noti che Gotha già allora aveva una grande tradizione geografica, perché da un secolo vi esplicava la sua attività l'Istituto Justus Perthes. Giovanissimo, Lautensach entrò in relazione con A. Supan, che in quel tempo dirigeva le « Petermanns Mitteilungen », e con H. Haack, che poi divenne capo-cartografo dell'Istituto Perthes; fu allievo di H. Wagner nell'Università di Gottinga, di L. Neumann in quella di Friburgo e di A. Penck in quella di Berlino, dove si laureò presentando la dissertazione *Glazialmorphologische Studien im Tessingebiet* (Berlino, 1910). Sotto la guida di così valorosi insegnanti, egli poté conseguire un'amplissima e profonda preparazione tanto in geografia fisica, quanto in geografia umana. H. Wilhelmy, che curò il volume in onore di Lautensach pubblicato in occasione del suo settantesimo compleanno (*Hermann Lautensach - Festschrift*, Stoccarda, 1957), nella biografia del festeggiato affermò giustamente che nella nostra epoca di specializzazione era difficile trovare uno studioso che, come Lautensach, avesse la perfetta padronanza di tutto il vasto campo della nostra disciplina.

Lautensach si occupò dapprima soprattutto di geomorfologia alpina (oltre alla memoria sopra ricordata, egli dedicò vari altri studi al bacino del Ticino, tra i quali *Die Übertiefung des Tessin-gebiets*, Lipsia-Berlino, 1912). Dopo essere stato assistente di

Penck, dal 1911 al 1927 (con una interruzione di quattro anni, durante i quali partecipò alla prima guerra mondiale) insegnò nel Bismarck-Realgymnasium di Hannover.

Dal 1920 in poi la sua attività scientifica si fece molto fervida, e così rimase fino al termine della sua lunga operosa esistenza. Tale attività ebbe un adeguato riconoscimento quando, nel 1928, Lautensach conseguì la libera docenza nell'Università di Giessen e successivamente, nel 1934, fu nominato straordinario di geografia nell'Università di Braunschweig, donde l'anno successivo passò come ordinario in quella di Greifswald. Nel 1947 egli fu chiamato alla Technische Hochschule di Stoccarda (diventa poi Università, come è stato detto), dove proprio allora era stata istituita una cattedra di ruolo di geografia.

La sua amplissima preparazione lo indusse a spaziare in molti settori della geografia: ma è soprattutto in quello della geografia regionale ch'egli ha occupato un posto di primo piano tra i geografi di tutto il mondo.

Quando fu pubblicata l'edizione centenaria dell'Atlante Stieler, dall'Istituto Justus Perthes fu pubblicato a Gotha, nel 1926, anche un *Handbuch zum Stieler* in due grossi volumi (I, *Allgemeine Geographie, zur Einführung in die Länderkunde*; II, *Länderkunde*), opera interamente dovuta a Hermann Lautensach, che vi mostrò appieno salda consapevolezza metodica e limpidezza del pensiero scientifico: doti che, ancor più accentuate, si riscontreranno specialmente nelle sue posteriori opere di geografia regionale: quelle relative al Portogallo (*Portugal*, I e II, Erg. H. 213 e 230 delle « Pet. Mitt. », Gotha, 1932 e 1937) e all'intera Penisola Iberica (*Spanien und Portugal*, in « Handbuch der Geographischen Wissenschaft », vol. *Südost- und Südeuropa*, Potsdam, 1931, pp. 426-557; *Iberische Halbinsel*, Monaco, 1964), e quelle sulla Corea (*Korea. Eine Landeskunde auf Grund eigener Reisen und der Literatur*, Lipsia, 1945; *Korea. Land, Volk, Schicksal*, Stoccarda, 1950; questo volume non è un semplice compendio del precedente, perché vi sono riesaminati numerosi problemi). Tutte queste opere sono state scritte non solamente in base alla bibliografia esistente, ma anche, e soprattutto, in base alle lunghe, approfondite ricerche che il Lautensach compì nei suoi ripetuti viaggi nelle due penisole (nei suoi itinerari in Corea egli percorse

complessivamente ben 15.000 km.). E' specialmente nella parte relativa alle varie regioni di queste (come già feci notare in una mia recensione) che appare evidente l'efficacia dell'esperienza personale del Lautensach, mediante la quale egli, con sagacia di critica, è riuscito a colmare le manchevolezze e le lacune che spesso presenta quanto era stato scritto in precedenza. Ed è soprattutto qui ch'egli mostrò di possedere in alto grado il senso dei rapporti tra natura e uomo.

A mano a mano che procedeva nelle ricerche sulle due penisole, Lautensach andò esponendone minutamente i risultati in un cospicuo numero di articoli e memorie. Tra quelli di argomento geografico-fisico mi limiterò a ricordare gli studi sulla morfologia costiera del Portogallo (*Morphologische Skizze der Küsten Portugals. Ein länderkundlicher Ausschnitt*, in « Sonderband Ges. Erdkunde Berlin », Berlino, 1928, pp. 296-346), sulla morfologia glaciale nella Serra da Estrela (*Eiszeitstudien in der Serra da Estrela, Portugal*, in « Zeitschr. für Gletscherkunde », Lipsia, 1929, pp. 321-369) e poi sui terrazzi interglaciali del Portogallo settentrionale (*Die Minho-Terrassen und ihre Beziehungen zu den eiszeitlichen Problemen*, in « Congresso do Mundo Português » 1940, vol. I, pp. 59-110; *Interglaziale Terrassebildung in Nordportugal und ihre Beziehungen zu den allgemeinen Problemen des Eiszeitalters*, in « Pet. Mitt. », Gotha, 1941, pp. 297-311), su alcuni aspetti climatologici della Penisola Iberica (*Die Niederschlagshöhen auf der Iberischen Halbinsel. Eine geographische Studie*, in « Pet. Mitt. », Gotha, 1951, pp. 145-160; *Der Rhythmus der Jahreszeiten auf der Iberischen Halbinsel*, in « Geogr. Rundschau », Braunschweig, 1955, pp. 1-12; *Die Temperaturverhältnisse der Iberischen Halbinsel und ihr Jahresgang*, in « Die Erde », Berlino, 1960, pp. 86-114) e sul monsone estivo nell'Asia orientale (*Ist in Ostasien der Sommermonsun der Hauptniederschlagsbringer?*, in « Erdkunde », Bonn, 1949, pp. 1-18 e 241-244; *Der Hochsommerliche Monsun in Süd- und Ostasien und auf den angrenzenden Meeren*, in « Pet. Mitt. », Gotha, 1950, pp. 18-24; questi studi ebbero particolare importanza, perché vi si giunse a conclusioni che apportarono modificazioni radicali a quanto prima si riteneva sicuro); tra gli studi di argomento antropico si fanno notare in modo particolare quelli su Cuenca (*Cuenca*

und die Ciudad Encantada, in « Jahrb. Geogr. Ges. Hannover », Hannover, 1930, pp. 97-124), sull'irrigazione nella Penisola Iberica (*Zur Geographie der künstlichen Bewässerung auf der Iberischen Halbinsel*, in « Geogr. Anzeiger », Gotha, 1932, pp. 345-359 e 419-424) e in Corea (*Zur Geographie der künstlichen Bewässerung in Korea*, in « Pet. Mitt. », Gotha, 1940, pp. 289-303), sulle vestigia toponomastiche lasciate dagli Arabi nei paesi iberici e sulle conseguenze della dominazione araba nell'insediamento e nell'economia di essi (*Über die topographischen Namen arabischen Ursprungs in Spanien und Portugal*, in « Die Erde », Berlino, 1954, pp. 219-243; *Maurische Züge im geographischen Bild der Iberischen Halbinsel*, « Bonner Geogr. Abhandl. », n. 28, Bonn, 1960) e su Seul (*Koreas Hauptstadt und ihre Umwelt*, in « Geogr. Zeitschr. », Wiesbaden, 1940, pp. 1-17). Meritano di essere ricordati altresì lo studio su Madera (*Madeira. Eine länderkundliche Skizze des Archipels*, in « Erdkunde », Bonn, 1949, pp. 212-229) e quello di « geografia comparata » sulle due isole coreane di Quelpart e di Dagelet (*Quelpart und Dagelet. Vergleichende Landeskunde zweier koreanischer Inseln*, in « Wiss. Veröff. Museum für Länderkunde », Lipsia, 1935, pp. 177-206); e va notato che la geografia comparata suscitò in Lautensach vivo interesse, tanto che, oltre a quello ora ricordato, egli pubblicò in questo settore vari altri studi (tra i quali *Die Urlandschaft in Portugal und Korea. Ein Vergleich*, in « C. R. Congr. Intern. de Géogr., Varsovie, 1934 », IV, pp. 161-172, e *Granitische Abtragungsformen auf der Iberischen Halbinsel und in Korea. Ein Vergleich*, in « Pet. Mitt. », Gotha, 1950, pp. 187-196, e in « C. R. Congr. Intern. de Géogr., Lisbonne, 1949 », II, pp. 70-96) e curò la pubblicazione postuma, nei « Geographische Handbücher », del volume *Vergleichende Länderkunde* di N. Krebs (Stoccarda, 1951), di rilevante interesse metodico.

Lautensach ci ha lasciato scritti molto pregevoli anche nel campo della metodologia geografica. Nel I volume del già ricordato *Handbuch der Geographischen Wissenschaft* (Potsdam, 1933, pp. 23-56) egli tracciò un nitido quadro sull'essenza e i metodi della geografia (*Wesen und Methoden der geographischen Wissenschaft*), nel quale, fra l'altro, mise bene in luce l'importanza fondamentale della geografia regionale. E nella memoria *Der geographische Formenwandel. Studien zur Landschaftssystematik*

(Bonn, 1952) discusse sul concetto di paesaggio e, basandosi su quello di Bobek-Schmithüsen, cercò di precisare il significato di « modificazione del paesaggio ».

Ancora in un altro settore Lautensach ha apportato un contributo pregevolissimo: ed è quello cartografico. A lui e ad H. Haack si dovè il rifacimento del celebre *Sydow-Wagners Methodischer Schulatlas* (Gotha, 1931; altre quattro edizioni successive, l'ultima delle quali uscita nel 1944); in esso, fra l'altro, furono inserite ben 28 tavole nuove, contenenti soprattutto ottime carte tematiche.

Poiché dopo la suddivisione della Germania e la trasformazione dell'Istituto Justus Perthes in istituto statale col nome di « VEB Hermann Haack Geographisch - Kartographische Anstalt » l'atlante Sydow-Wagner non fu più ristampato, Lautensach pubblicò un nuovo *Atlas zur Erdkunde* (Heidelberg, 1954; varie edizioni successive), anch'esso molto ricco di carte tematiche e inoltre di carte di dettaglio, ottimo tanto dal punto di vista scientifico, quanto da quello della tecnica cartografica. Si tratta di atlanti ad uso soprattutto dell'insegnamento secondario superiore e universitario.

Non va dimenticato che negli anni in cui era insegnante nelle scuole secondarie, Lautensach rielaborò i tre volumi della *Deutsche Schulgeographie* di A. Supan, largamente diffusi sia in Germania, sia in Austria, e dei quali furono pubblicate numerose edizioni tra il 1921 e il 1929.

Ben poco Lautensach si è occupato di geografia politica. Quando, nel 1924, fu fondata da K. Haushofer la « Zeitschrift für Geopolitik », ispirata alle idee di R. Kjellén, egli cominciò a collaborarvi, pubblicandovi alcuni articoli riguardanti soprattutto lo spazio mediterraneo e in particolare la Penisola Iberica: ma allorché, con l'avvento del nazismo, nella rivista cominciò a prevalere un indirizzo pseudoscientifico al servizio della politica, egli sospese ogni collaborazione.

Buon conoscitore del nostro Paese, tra le sue numerosissime pubblicazioni Lautensach ne ha alcune che riguardano territori italiani. Ho già accennato a due di quelle relative al bacino dell'alto Ticino; ricorderò ora un suo articolo su Taormina (*Taormina und seine Landschaft*, in « Zeitschr. für Erdkunde », Fran-

coforte s. M., 1940, pp. 161-169) e un altro sull'isola d'Ischia (*Die Insel Ischia. Eine länderkundliche Skizze*, nel vol. *Festschrift Väinö Auer*, Helsinki, 1955, pp. 249-285). Egli ha collaborato pure al nostro « Bollettino » con l'articolo *L'evoluzione della geografia in Germania nel dopoguerra* (1956, pp. 4-13).

E' da ricordare che le sue più importanti pubblicazioni relative alla Penisola Iberica sono state tutte tradotte in spagnolo, e alcune anche in portoghese.

Se l'attività scientifica di Lautensach è stata molto intensa, non meno lo è stata quella didattica. L'efficacia del suo insegnamento è dimostrata dal numero cospicuo dei suoi scolari.

Viaggiatore infaticabile, egli conosceva minutamente *de visu* tutta la Penisola Iberica e l'intera Corea, ed aveva visitato pure la massima parte degli altri paesi europei e dell'Asia orientale (Giappone, Manciuria, Cina settentrionale), nonché ampie regioni degli Stati Uniti e del Brasile. Nei suoi viaggi in Europa, egli era spesso accompagnato dalla sua consorte, la Dott. Eugenie Löffler, anch'essa geografa, che è stata pure sua valida collaboratrice.

Largamente noto e apprezzatissimo nel mondo della cultura, anche all'estero, Lautensach ebbe molti e ben meritati riconoscimenti: era socio dell'*Akademie der Naturforscher Leopoldina* di Halle, della *Österreichische Akademie der Wissenschaften* di Vienna e della *Academia de Ciencias y Artes* di Barcellona, dottore *honoris causa* dell'Università di Coimbra, socio d'onore delle società geografiche di Monaco, Francoforte, Hannover, Parigi e Lisbona, delle società geografiche Francese, Italiana, Austriaca, Belga e Finlandese, della Società di Geografia ed Etnologia di Stoccarda, della Società Tedesca di Cartografia, della Società tedesco-spagnola di Monaco e del *Verein für Naturkunde* del Württemberg. Dalla Società Geografica di Berlino gli fu conferita la medaglia d'argento « Carl Ritter » e più tardi la medaglia d'oro « Humboldt » (largita raramente); dalla Società Geografica di Parigi, il premio Huber; dalla Società Geografica Francese, la targa d'oro « Martin Behaim »; dalla Società Geografica di Francoforte, la medaglia d'oro « Eduard Rüppel ».

Entrai in relazione epistolare con Hermann Lautensach nel lontano 1932, ed ebbi il piacere di conoscerlo di persona quando

nel 1949, unico tra i geografi tedeschi, partecipò al Congresso geografico internazionale di Lisbona. La conoscenza personale approfondì la nostra amicizia, alla cordialità della quale non era certamente estraneo il fatto che tra noi vi era affinità di vedute riguardo al concetto e agli indirizzi della geografia. La sua scomparsa ha lasciato in me un vivo, profondo rimpianto, perché Hermann Lautensach possedeva non soltanto preclare doti d'ingegno e una mirabile cultura, ma anche elette qualità dell'animo.

Un elenco completo delle pubblicazioni di Lautensach sino alla fine del 1966 (174 numeri) si trova in calce all'articolo di C. Troll, *Hermann Lautensachs Lebenswerk*, in « Erdkunde », Bonn, 1966, pp. 243-252. E' da aggiungere l'articolo *Landschaftszüge des Genalgebietes in Hochandalusien*, in « Geogr. Zeitschr. », Wiesbaden, 1966, pp. 223-234, e da ricordare che egli ha curato la III edizione della *Vergleichende Länderkunde* di N. Krebs (1967). Saranno pubblicati postumi (nel 1972) alcuni suoi contributi al *Knaurs Lexikon der Geographie*, tra i quali *Geschichte und Methoden der länderkundlichen Forschung* (secondo una gentile comunicazione della Signora Lautensach-Löffler).

SUMMARY. — Obituary notice of Prof. Hermann Lautensach, emeritus of the University of Stuttgart and honorary member of the Società Geografica Italiana, one of the most famous contemporary German geographers. He was born in Gotha on the 20th September 1886 and died in Wildbad on the 20th May 1971. His rich scientific output is concerned with all the branches of Geography and for the most part deal with Iberian Peninsula and Korea. He possessed also great qualities as a teacher.